



PARMA, OCCUPAZIONE DI CASE POPOLARI DAL SITO GLOBALPROJECT.INFO

## Come ci riprendiamo la città

La Sru - Società di Riappropriazione Urbana - di Parma nasce sabato 28 novembre 2009. Il primo intervento ha luogo in via Guastalla, nella parte nord della città, quartiere San Leonardo, in un'area caratterizzata da profondi cambiamenti e numerosi cantieri: abbiamo occupato una ex-fabbrica abbandonata per restituire lo stabile al quartiere. Dopo la vendita di 74 alloggi popolari nel 2006, il Comune di Parma aveva preventivato la costruzione di 9 alloggi popolari proprio in via Guastalla, ma - come in quasi tutti i recenti progetti urbanistici - si è trattato dell'ennesima promessa disattesa da successive variazioni e riduzioni delle quote di case popolari e di Erp (Edilizia residenziale pubblica) nelle sue varie forme. In tempi recenti abbiamo assistito alla mancata edificazione di alloggi Erp in zona Parco Eridania/Barilla Center e alla riduzione della quota Erp negli interventi Stu (Società di trasformazione urbana) Pasubio e Stu Stazione, oltre alla riduzione della quota di edilizia convenzionata in tante schede norma. I progetti di "riqualificazione" della città non hanno infatti alcunché di sociale, non vanno a vantaggio degli abitanti dei quartieri, ma piuttosto delle imprese e delle proprietà immobiliari che in questo decennio hanno visto moltiplicare i propri profitti e sono i veri grandi beneficiari di tutto il ciclo di sviluppo immobiliare. Per questo è nata la Sru: da un lato, per tentare di arginare la deriva speculativa, ma soprattutto per proporre un progetto di "riqualificazione" del territorio diverso, basato sull'autorecupero e sul coinvolgimento degli abitanti, per proporre un modello alternativo di città - solidale, aperta, egualitaria

**La Sru è nata per tentare di arginare la deriva speculativa, ma soprattutto per proporre un progetto di "riqualificazione" del territorio diverso, basato sull'autorecupero e sul coinvolgimento degli abitanti, per proporre un modello alternativo di città - solidale, aperta, egualitaria**

organizzare concerti per non creare disagi agli abitanti del quartiere, nonostante la mancanza di spazi di socialità di questo tipo per i giovani in città e l'esigenza di raccogliere fondi per il finanziamento dei progetti. Non vogliamo creare centri sociali per noi, ma restituire pezzi di città a chi la vive. La storia della Sru è quindi giovane, ma le lotte dei militanti, delle associazioni e dei cittadini che ne fanno parte sono di lunga data. Associazioni e singoli cittadini che portano

coinvolgimento degli abitanti dei quartieri toccati dai lavori, per proporre un modello alternativo di città, solidale, aperta, egualitaria.

Il nostro primo intervento in via Guastalla (documentato sul sito [www.parmantifascista.org](http://www.parmantifascista.org)) prevedeva di realizzare un doposcuola con operatori qualificati, l'atelier "città dei bambini" per i più piccoli, un corso di avviamento alla fonica e un laboratorio musicale Hip-Hop, una sala prove, una cucina popolare, una sala di lettura - biblioteca - infoshop, un laboratorio Video-Inchiesta, un laboratorio Video-Inchiesta. Inoltre è iniziata fin dal primo giorno la ristrutturazione di 4 appartamenti in cui hanno abitato 10 persone, lavoratori immigrati e studenti italiani.

Non è stato possibile realizzare questi progetti. A seguito delle minacce di sgombero, la Sru ha dovuto lasciare libero lo stabile il 28 dicembre 2009, dopo un mese di lavori. Si è deciso, in questo caso, di non arrivare ad una contrapposizione con le forze dell'ordine, perché non è la polizia il nostro interlocutore. Così come si è deciso di non

organizzare concerti per non creare disagi agli abitanti del quartiere, nonostante la mancanza di spazi di socialità di questo tipo per i giovani in città e l'esigenza di raccogliere fondi per il finanziamento dei progetti. Non vogliamo creare centri sociali per noi, ma restituire pezzi di città a chi la vive.

La storia della Sru è quindi giovane, ma le lotte dei militanti, delle associazioni e dei cittadini che ne fanno parte sono di lunga data. Associazioni e singoli cittadini che portano

dentro alla Sru anni di analisi e battaglie sul territorio, riguardanti le politiche abitative e quelle urbanistiche della città, due aspetti che sono strettamente legati tra loro. Da più di dieci anni, infatti, denunciavamo le politiche scellerate dei nostri governi, sia di centro-destra che di centro-sinistra, e dei nostri amministratori locali: a partire dalla liberalizzazione degli affitti messa in atto dal governo D'Alema, con la legge 431/98, con lo scioglimento dell'ente pubblico Iacp (Istituto autonomo case popolari) e la creazione di aziende regionali per la gestione degli alloggi popolari (Acer in Emilia-Romagna), che devono per statuto raggiungere la parità di bilancio, fino ad arrivare al recente Piano Casa promosso dal centro-destra, che prevede la vendita di alloggi popolari per favorire la costruzioni di edilizia sociale favorendo non il diritto all'abitare, ma il rilancio dell'industria edilizia.

In questo contesto nazionale, abbiamo visto le nostre amministrazioni locali pubblicizzare Parma come "Città Cantiere", lanciare un progetto per la realizzazione di una metropolitana in una città di 170mila abitanti, promuovere imponenti progetti di nuove costruzioni con il conseguente consumo irreversibile di territori agricoli, nonostante sia altissimo il numero di alloggi nuovi ancora invenduti, almeno 3.600 nella sola provincia di Parma. Contemporaneamente sono state vendute case popolari, divenute patrimonio del Comune nel 2004 con lo scioglimento dello Iacp, senza costruirne di nuove, sono stati delegati tutti gli interventi di edilizia residenziale pubblica a società private a capitale pubblico, che inevitabilmente propongono alloggi a prezzi leggermente inferiori a quelli di mercato, ma comunque troppo alti per una larga fascia di cittadini che non può permettersi di pagare affitti superiori al 50 per cento dei pro-

pri stipendi. Questi temi sono stati affrontati di recente con Giovanni Caudo, docente di Urbanistica all'Università degli Studi Roma Tre, in una assemblea pubblica organizzata dalla Sru sabato 6 febbraio nella sede della circoscrizione del quartiere San Leonardo.

Ma la storia della Sru non è fatta solamente di progetti irrealizzati, denunce politiche e proposte di cambiamento: ci sono state importanti vittorie ottenute sul campo che hanno prodotto benefici immediati. Andiamo con ordine. Domenica 20 dicembre 2009 abbiamo occupato in via Firenze, sempre nel quartiere San Leonardo, due alloggi popolari vuoti da anni e messi in vendita dall'Acer. Ai 6 lavoratori immigrati che vivevano nell'ex-fabbrica di via Guastalla posta sotto sgombero, il Comune non aveva proposto soluzioni alternative alla strada. A fronte dell'occupazione, consci del fatto che la cattiva gestione del patrimonio pubblico in questa zona è nota agli abitanti del quartiere, l'Acer ha promesso di togliere dalla vendita i 2 appartamenti e di ri-assegnarli al normale processo di assegnazione degli alloggi. Il secondo intervento in area Nord si è concluso quindi in giornata. Ora stiamo monitorando la situazione: i lavori sono effettivamente iniziati e a breve due famiglie, grazie alla Sru, potranno entrare in possesso degli appartamenti di via Firenze. Per ora, in attesa dei prossimi interventi, i 6 immigrati devono ancora trovare una sistemazione abitativa degna di essere chiamata in tal modo, ma questo è un altro capitolo che potremo raccontare a breve.

**La lotta paga: dopo avere chiesto al Prefetto di Parma il blocco di tutti gli sfratti, mercoledì 20 gennaio abbiamo impedito lo sfratto di una famiglia con bambini in via Jenner... E l'assessore ai servizi sociali è stato costretto ad assegnargli un appartamento a canone concordato**

Che la lotta paghi lo abbiamo potuto constatare anche nella campagna contro gli sfratti che ha caratterizzato l'attività della Sru nell'ultimo mese. Gli sfratti, aumentati a Parma del 30 per cento nei primi 6 mesi del 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008, sono un'emergenza nazionale; lo ammettono l'Associazione nazionale comuni italiani, lo ammette il governo. Gli interventi delle istituzioni sono tuttavia inadeguati: la proroga degli sfratti riguarda - per la finita locazione - solo gli anziani oltre i 65 anni, i disabili e le famiglie con minori. In pratica, si applica solo al 20 per cento delle procedure di sfratto. Dopo avere chiesto al Prefetto di Parma il blocco di tutti gli sfratti, mercoledì 20 gennaio abbiamo organizzato un picchetto insieme alla Rete diritti in casa che ha impedito lo sfratto di una famiglia con bambini in via Jenner. Il Comune rifiutava di aiutare la famiglia in base ai suoi bisogni: proponeva di dividere la famiglia, offrendo un residence alla madre e ai due figli, ma lasciando il marito e il padre della donna in strada.

Venerdì 22 gennaio è stato occupato il Duc (centro amministrativo del Comune di Parma) e l'assessore ai servizi sociali è stato costretto a rivedere le proprie posizioni: oggi alla famiglia è stato assegnato un appartamento a canone concordato. Martedì 9 febbraio un altro picchetto ha impedito lo sfratto di una famiglia tunisina, sempre con bambini, in via Trento. La lista degli sfratti e delle richieste di aiuto continua, così come continua l'attività della Sru.

**Sru - Società di Riappropriazione Urbana**